
CNE: MAGGIORE AUTONOMIA DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

ROMA (Migranti-press) - Il ruolo e la rappresentanza delle associazioni italiane all'estero sono stati al centro del convegno promosso nei giorni scorsi a Roma dalla Consulta Nazionale dell'Emigrazione (CNE), in un momento - ha detto il presidente Rino Giuliani - in cui si apre una nuova fase dell'emigrazione, fondata sulla autonomia dei soggetti istituzionali e sulla valorizzazione delle diverse forme della rappresentanza.

Il rinnovamento deve partire - secondo il presidente della Consulta - dal rinnovo dei Comites e del CGIE, che proprio nei giorni scorsi ha eletto il nuovo Segretario generale nella persona di Elio Carozza. Una assemblea molto accesa dove si è discusso del ruolo e del futuro di questo organismo di carattere consultivo del Governo e del Parlamento sui grandi temi di interesse per gli italiani all'estero.

Per Giuliani "non è certo l'esistenza di 18 parlamentari eletti la causa della ridiscussione dei due organismi": le cause "preesistevano e permangono e sono tutte interne ai limiti delle rispettive leggi istitutive e del modo come alle stesse si è dato concreta attuazione". I parlamentari eletti in rappresentanza dei nostri connazionali all'estero - spiega - "più che una rappresentanza istituzionale sono parlamentari di diversi schieramenti politici a pieno titolo responsabili verso l'intero corpo elettorale. Ovviamente esiste anche una rappresentanza non istituzionale, l'associazionismo la cui complessa funzione non si esaurisce nel fornire la base della legittimazione democratica ad organismi istituzionali iniziando dalle liste per le elezioni dei Comites". Giuliani parla di oltre 850.000 iscritti ad associazioni e partecipanti al voto per le elezioni dei Comites, oltre, alle associazioni regionali che, a loro volta, collegano con i territori di provenienza moltissimi connazionali all'estero e rappresentano "significativamente e concorrono a tramandarlo un patrimonio culturale che è parte integrante della storia nazionale e dei valori unificanti in cui tutti ci riconosciamo".

La richiesta è, quindi, quella di un maggiore spazio alla voce di queste associazioni: questa autonomia, se "da noi convintamente praticata, ci renderà più forti e più credibili" perché l'associazionismo è "garanzia di pluralismo ed è il solo in grado di porre negli organismi istituzionali un freno a quella deriva partitica che contraddice la stessa ratio della legge istitutiva del CGIE". La realtà degli italiani all'estero così complessa ed articolata "non può riconoscersi - ha aggiunto Giuliani - su modelli imperniati sulla sovraordinazione di alcuni su gli altri: ridefinire funzioni ma anche modi di relazione fra soggetti, riconoscere ruoli e valorizzarli, fare dei protagonisti che operano in emigrazione tanti momenti di un sistema di servizio per gli italiani all'estero sarebbe una novità apprezzabile".

Il mondo degli italiani all'estero "non è solo quello rappresentato dai partiti italiani" - ha rimarcato il Presidente della CNE - ma ci sono realtà rappresentative non istituzionali, quali le associazioni ed altre non necessariamente rappresentative quali le parrocchie, le Camere di Commercio, etc. che devono avere spazi e sedi in cui esprimersi.

L'impegno della CNE deve essere, quindi,, quello di guardare al futuro iniziando e sostenendo il rinnovamento delle associazioni e mettendo in comune la volontà di operare per la "esigibilità" dei diritti costituzionali dei nostri connazionali all'estero "per un rinnovato e forte legame con l'Italia di oggi e del futuro". (R.Iaria/SIR/Migrantes)